

■ **CONFRONTO** / L'ingresso in maggioranza si fa vicino, ma il clima interno resta incandescente

Ma chi ha ragione nel Pdl?

di Bruno FRACASSO

Siamo alla stretta finale. La road map è prossima alla conclusione: nella prima metà del mese di marzo, come annunciato dal nostro giornale, si arriverà all'ingresso in maggioranza del Pdl. Restano le accuse da parte della minoranza interna di una gestione verticistica della vicenda alle quali i vertici del partito replicano non solo additando le norme interne, ma anche agitando i fatti e la realizzazione di un percorso che porterà la destra in maggioranza, anche se non al governo, a 65 anni dalla costituzione della Regione autonoma

Giorgio Bongiorno, percorso corretto

Il coordinatore del Pdl, ribadisce la correttezza dell'operato del direttivo: «Le fasi precedenti erano necessarie per creare un partito che, a livello nazionale, appena nato riesce a raggiungere la maggioranza. La struttura è diversa dagli altri partiti perché abbiamo dovuto estirpare la mala pianta dei partiti ante tangen-topoli. Ci ha permesso di nascere. Ma comunque la gestione non è affatto verticistica: stiamo portando avanti una delega che ci è stata data e che prevede la costruzione del partito».



E ribatte alle accuse di scarsa democrazia interna: «La democrazia interna c'è sempre stata anche nelle fasi organizzative. Il coordinatore e il coordinamento regionale sono stati nominati, ma la linea politica e tutto il resto sono sempre state il frutto di scelte condivise. Del resto non vedo come si possa parla-

re di spartizione del potere in un partito come il Pdl che di potere non ne ha mai avuto».

La linea del futuro? «Crescere, dobbiamo crescere nella considerazione dell'elettorato attraverso il nostro operare per la gente della Valle d'Aosta. La dialettica interna del partito è molto importante, ma deve essere orientata a definire le condizioni visto che la linea politica è tracciata. Ma la dialettica impone anche l'esistenza di una maggioranza e di una minoranza che porta contributi, aiuta, ma poi si adegua alle decisioni della maggioranza. Questa è democrazia». Quanto a Borluzzi, il coordinatore regionale è molto reciso: «Non capisco a che titolo possa parlare. Borluzzi è un esponente di Fli, non è neppure stato necessario espellerlo perché se ne è andato da solo».

Alberto Zucchi, democrazia rispettata

«Sì, è la strada giusta e democratica. Altro che mancanza di democrazia. Dentro il Pdl ce ne è anche troppa. In altri partiti, a posizioni così platealmente discordanti ci sarebbero state ben altre reazioni». Al-

berto Zucchi, vice-coordinatore del Pdl, come suo solito, affronta la politica in modo veemente: «Trovo la posizione di chi fa finta che non sia successo niente e prende delle decisioni in contrasto con il partito nei momenti di esplicitazione pubblica, irraguardoso verso la democrazia». E spiega anche perché ritiene questa posizione democratica: «Un partito non può andare bene solamente quando ti tutela o ti fa eleggere quattro volte di seguito. E' legittimo dissentire, ma se certe linee non vengono più sopportate, basta prendere e andarsene. Altrimenti devi ricordare che sei lì grazie ad un partito e prendere atto che la maggioranza non condivide le tue posizioni».

A parere di Zucchi la confusione sta tra l'aver una linea diversa e il voler a tutti i costi farla passare: «Se per verticismo si intende rendere efficace una linea dettata dalla maggioranza del partito, allora siamo verticisti, ma democratici. La linea della minoranza, come dappertutto, deve cedere il passo a quella della maggioranza. Se è prevalsa la linea dell'avvicinamento alle forze auto-



I quattro consiglieri regionali del Pdl, da sinistra: Massimo Lattanzi, Alberto Zucchi, Enrico Tibaldi e Cleto Benin

nomiste, il direttivo, tutto, ha il dovere di perseguirla fino alla sua realizzazione. Ed è in questo senso che il nostro lavoro continuo sta progredendo. Alla fine, come sempre, saranno i fatti a parlare e i fatti ci daranno ragione».

Enrico Tibaldi, agli elettori rispondere

«Chi ha ragione? A questa domanda risponderanno gli elettori; non spetta a me, che sono parte in causa». E' diretto Tibaldi: «Sono però convinto che il comportamento intrapreso dal Pdl valdostano nell'agone di Piazza Deffeyes non giovi per nulla al partito, anzi lo indebolisca poiché trasferisce nel nostro elettorato l'idea che il Pdl - pur vantando a livello nazionale il primato politico e di governo - è disponibile nei confronti dell'attuale maggioranza autonomista a qualunque costo. O, meglio, senza oneri per la controparte». Per Tibaldi «chi, in questo momento, ha la presunzione di detenere la leadership locale del partito non si rende conto che ne sta svenendo la dignità e l'identità. Di qui la mia presa di distanza (e siamo in tanti),

non certo dal Pdl del quale sono a pieno titolo iscritto e componente del gruppo regionale, bensì da simili comportamenti "utilmente idioti" e dannosi per il partito». Il consigliere è un fiume in piena: «Rincorrere ossessivamente un presidente della Regione come se fosse una bella donna, annuire con evidenti cenni del capo a ogni sua parola pronunciata, votare insindacabilmente qualunque tipo di proposta promani dalla sua Giunta, altro non fa che ridicolizzare il ruolo di chi invece - essendo stato indicato dal popolo nel maggio del 2008 all'opposizione del cartello autonomista - dovrebbe svolgere, con dignità, impegno e nel solco del pensiero liberale, compiti di controllo e di proposta. E forse cosa indegna fare parte della minoranza dell'emiclo?» «L'aspetto peggiore di questa vicenda è che lo stesso presidente della Regione è consapevole dell'utilizzo che sta facendo del ruolo del Pdl: kleenex è il termine che lo riassume meglio. «Non è la strada giusta perché, in tutto questo tempo, non hanno costruito niente. L'unica riunione che c'è

stata è stata a marzo per le elezioni comunali di Aosta, nella quale si è deciso che si dovesse far fare il Presidente del Consiglio a Mantione e, invece, si è dato spazio a Viérin perché parla patois e ha in cognome che finisce in in», conclude Tibaldi.

Giancarlo Borluzzi, Pdl retto da una casta

L'ex-membro del direttivo regionale del Pdl, non esita ad essere sferzante verso i suoi ormai ex-compagni di partito. «Un partito si costruisce su una linea politica che deve rispecchiare certi valori, che sono quelli liberali nel nostro caso, mentre qui si è interpretato tutto in maniera, a dir poco, ampia». Verticismi? Il partito ormai è fatto solo dai suoi vertici, secondo l'esponente Fli, e lo dicono i fatti stessi, ma non ha dietro la maggioranza degli appartenenti: «Tre persone, Bongiorno, Lattanzi e Zucchi hanno disegnato il direttivo regionale del Pdl con una maggioranza a loro funzionale e dove sono stati inseriti gli amici degli amici. A me personalmente è stato fatto firmare un documento in cui mi si obbligava a stare zitto e battere le mani. Quando poi Zucchi e Lattanzi hanno deciso la linea dell'accostamento all'Union, non c'è più stato modo di discutere questa posizione. Le mie lettere al direttivo hanno ricevuto risposte furibonde. La linea del partito ormai è decisa dalla casta che se ne frega dei valori liberali». E conclude: «E' giusto, democratico, liberale gestire un partito così? No, di certo».

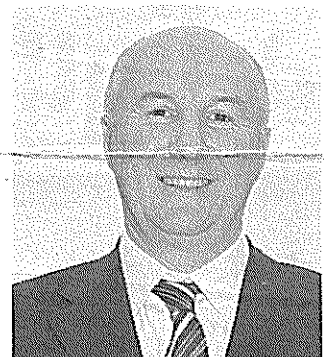
■ **STELLA ALPINA** / Il presidente della Rav ha votato contro gli aumenti autostradali e con il movimento propone l'alternativa

Autostrade, far pagare di più i Tir e meno le auto

AOSTA - Contro gli aumenti autostradali, che continuano a far discutere, aveva votato contro il presidente della Rav, Pierluigi Marquis, in linea con la politica portata avanti dal movimento di appartenenza: la Stella Alpina. Intanto, in attesa che il tavolo tra Regione e società autostradali (Rav e Sav) produca risultati, il movimento guidato da Rudi Marguerettaz propo-

ne di «diminuire il pedaggio delle auto e aumentare quello dei Tir sulle tratte autostradali valdostane per contrastare l'aumento delle tariffe». Inoltre, la Stella alpina sollecita ancora l'applicazione di una riduzione del 50% delle tariffe dei pedaggi sull'intera tratta autostradale Courmayeur-Pont Saint Martin, a favore di tutti i residenti valdostani. Il partito ripropone la

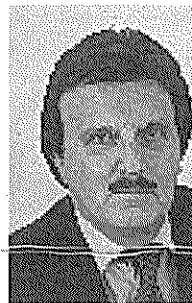
gratuità del tratto autostradale Aosta Est - Aosta Ovest, in modo da trasformarlo in una vera e propria tangenziale, come peraltro indicato nel programma regionale di legislatura, su nostra richiesta. In una nota, il segretario della Stella Alpina, Rudi Marguerettaz, sottolinea che «da diversi anni il movimento si sta battendo, in modo propositivo e



Pierluigi Marquis

concreto, per una riduzione dei pedaggi autostradali». Nella nota si legge ancora che «la Segreteria è fortemente preoccupata per i recenti aumenti delle tariffe sui tratti autostradali valdostani; per questo ha dato pieno mandato al Gruppo consiliare regionale di presentare alla maggioranza regionale le proposte per combattere gli aumenti».

■ **rega.**



regia.

LE TRAVAIL, il periodico del Pd cambia pelle



Da sinistra: Davide Avati, caporedattore, il segretario del Pd Raimondo Donzel, e il direttore del periodico Giovanna Zanchi

AOSTA - Le Travail il quindicinale del Partito democratico della Valle d'Aosta, fondato 63 anni fa da Giulio Dolci, cambia pelle. Il periodico - la cui grafica è stata curata da Stefano Massetto - è interamente a colori, introduce nuove rubriche e un dossier nelle pagine centrali e apre ai contributi esterni «perché vogliamo uscire dalla logica del cortiletto. Rivolgerci ai nostri iscritti è sicuramente meritevole, ma limitativo», ha commentato Giovanna Zanchi,

obiettivo Le Travail sbarca sulla rete con un sito/blog per avere un contatto diretto e quotidiano con il lettore. Il periodico del Pd viene distribuito il 2.500 copie ogni numero agli iscritti e ai sostenitori. Le Travail conta sull'autofinanziamento, abbonamenti e inserzioni pubblicitarie, per il 10%, mentre per il restante 90% si affida alle risorse del movimento, autotassazione dei consiglieri regionali in testa. «La redazione sta pensando all'ipotesi di creare dei raccoglitori da